

# Economia lavoro

## Formentini attacca Cuccia Abete neutrale

La Lega si candida ad assumere il ruolo di anti-Mediobanca e propone l'Imi, una volta sposata alla Cariplo, come antagonista sul mercato, dell'Istituto di via dei Filodrammatici. Secondo il sindaco di Milano, Formentini, occorre modificare la legge sulle privatizzazioni in senso anti-Mediobanca e creare un soggetto alternativo a Enrico Cuccia sul mercato. Un soggetto che, sempre secondo Formentini, intervistato da «Mf», esiste già: «non abbiamo rinunciato alla grande idea di un matrimonio Cariplo-Imi. Sappiamo benissimo gli ostacoli che sono stati frapposti a questa operazione correttissima, ma ora al Governo ci andiamo noi e faremo di tutto perché si realizzi, perché dobbiamo dare un contrappeso effettivo a Mediobanca».

«Il dibattito così come si sta sviluppando è astratto, il tema è concreto, la risposta è nelle regole - questo invece il commento del presidente della Confindustria, Luigi Abete. «Le risposte alle preoccupazioni - ha affermato ieri Abete - sono sempre e soltanto nell'ampiamento e nel funzionamento delle regole del mercato». Per Abete, «chi ha preoccupazioni in questo senso, si attivi per far funzionare al meglio le regole del mercato».



Lionello Adler, il nuovo presidente della Comit

Un talprezzi/Ansa

# Adler, un esterno alla Comit Fausti vicepresidente, comanda Mediobanca

È Lionello Adler anziano manager dell'industria cartaria che di banche non si è mai occupato il nuovo presidente della Banca Commerciale Italiana. Lo ha nominato il consiglio di amministrazione che ha promosso Luigi Fausti a numero uno operativo affiancato dall'altro amministratore delegato Enrico Beneduce. Nell'esecutivo anche due stranieri: ma la maggioranza è in mano a Mediobanca Berlusconi. «Lasciatemi fuori da questa contesa»

voluto di vedere la propria carriera prestandosi a un simile gioco. Con lui è uscito dal vertice l'altro amministratore delegato, Pietro Grandjacquet che proprio ieri mattina ha formalizzato le proprie dimissioni dalla Comit e da tutti gli incarichi ricoperti per conto della società tra le quali quella di consigliere di amministrazione della stessa Mediobanca.

A Siglienti non è stata perdonata la battuta pronunciata un paio di mesi fa in corso della conferenza stampa di presentazione della Opa dell'Imi. A un' domanda sulla mire di Mediobanca Siglienti aveva risposto minimizzando. Non di meno, in un'intervista che Mediobanca e nostra figlia - che non partecipa mai con una quota importante nel suo controllo. E forse, anche Carindacquet si alludeva di andare ancora in via dei Filodrammatici alle riunioni del consiglio di amministrazione. «A controllante non aveva capito che Enrico Cuccia dopo quasi 50 anni di lavoro nella sua cartiera ha deciso di affrancare una di quelle condizioni uniche».

## Un «banchiere» di 74 anni che viene dalla carta

Il nuovo presidente della Comit è un manager esterno alla società milanese. Il cavaliere del lavoro Lionello Adler, nato a Vienna 74 anni fa. Nella sua pur ricca biografia in vano si cercherebbero tracce di esperienze bancarie. Semplicemente Adler nella sua vita ha fatto un altro mestiere. Il suo amore è la carta. Entrato alla Burgo quasi 40 anni fa e stato nominato direttore generale nel 1960, vicepresidente dal '68 e presidente dal '76. Presidente a più riprese della Assocarta, dal '90 al '91 e stato anche alla testa della confederazione europea delle industrie del settore. Non è quindi l'esperienza ad aver portato Adler al vertice della maggiore banca privata italiana. A sospingerlo è stata la lunga amicizia con Mediobanca. La stessa Burgo è controllata da un patto di sindacato nel quale l'Istituto di Cuccia e le Generali hanno un ruolo essenziale. La società non brilla certo per redditività: «qualche settimana fa ha comprato l'1,029% della Comit»

## Nicoletta Rocchi (Fisac): La Consob apra un'inchiesta, nuove leggi contro patti segreti

Il segretario dei bancari della Cgil Nicoletta Rocchi denuncia il «patto di sindacato occulto» con cui Mediobanca controlla Comit e Credit. E spiega a l'Unita come si è aggrava l'Opa obbligatoria. «Ci rivolgeremo alla Consob» dice. E chiede norme a tutela dei piccoli azionisti e contro le «concertazioni sotterranee». Intanto la Lega cavalca la protesta dei piccoli azionisti e attacca Mediobanca. Alla Comit e al S. Paolo i dipendenti creano i sindacati di voto.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA I piccoli azionisti passano al contrattacco. E la Lega cerca di cavalcare la loro protesta. «La partita Comit - dice il deputato leghista Mano Borghese - non è persa. Basta che i piccoli azionisti si organizzino e l'assemblea della società può essere riaperta. Io comunque propongo la costituzione di un nostro sindacato». Un altro deputato del Carroccio Corrado Perboni aggiusta il tiro. «La strada del sindacato va accompagnata da una revisione normativa in grado di dare impulso agli investimenti istituzionali». E il senatore leghista Giancarlo Paglianni sbarrala strada a Mediobanca. «Dovrà stare fuori dalla privatizzazione della Stet perché dobbiamo fare crescere altre dieci merchant bank. Si partirà con Solipa con l'Area Merchant e con la nuova Imi. Inoltre il prossimo governo abbasserà il tetto del 3 allo 0,5 e introdurrà il voto di lista nel nuovo decreto sulle privatizzazioni». Nel frattempo Vincenzo Vico (Pds) denuncia «l'esistenza di una conglomerata di fatto (Mediobanca ndr)» e i soci dipendenti di Comit e San Paolo di Torino creano dei sindacati di voto. Il primo raggruppa 112 dipendenti e pensionati (230mila azioni) e il secondo 520 (328mila azioni). Intanto la Mf Georgeon una compagnia Usa specializzata nella rappresentanza dei soci non in assemblea lancia alcuni avvisi a pagamento sui giornali proponendo il voto per delega. L'unico modo secondo loro per comandare nelle public company. Ma sentiamo ora i sindacati. Alla Comit e al Credit abbiamo avuto la conferma delle nostre preoccupazioni dice Nicoletta Rocchi segretario generale della Fisac Cgil alla quale abbiamo chiesto di spiegarci il senso della sua denuncia.

colli azionisti e i dipendenti di due cda è nata una scelta precisa. E il risultato è sotto gli occhi di tutti all'assemblea della Comit gli uomini proposti dalla presidenza sono «tutti eletti con maggioranza bulgara nonostante in assemblea fosse rappresentato solo il 28 del capitale sociale».

**Questo proposito ha parlato di un patto di sindacato occulto siglato dai grandi azionisti. Di che si tratta?**

L'accordo sotterraneo esiste nei fatti. Gli alleati di Mediobanca pur detenendo solo un quinto del capitale controllano la banca. E lo fanno senza aver pagato una lira per l'acquisizione della quota di controllo.

**I gruppi finanziari vicini a Mediobanca hanno comprato le loro quote direttamente sul mercato. Che altro dovevano fare?**

Nel decreto sulle privatizzazioni è scritto chiaro che quando si costituisce un patto di sindacato si deve poi lanciare un'Opa obbligatoria cioè un'offerta pubblica di acquisto sulle rimanenti azioni. In poche parole bisogna ricattare fuori altri soldi per difendere le posizioni di comando acquisite. Tutta via nel caso del Credit e della Comit non si è realizzato nessun patto di sindacato ma solo una concertazione sotterranea che nei fatti consente un controllo uguale mentre vincolante.

**Tutto legale, dunque?**

Noi ci riserviamo di fare delle verifiche con la Consob per vedere se la legge è stata rispettata. Inoltre è quantomeno strano che un gruppo industriale in difficoltà come la Burgo spenda tanti soldi per far strellare il 2 circa della Comit.

**E per evitare che tutto ciò accada di nuovo cosa si può fare?**

Adesso sul tappeto ci sono le privatizzazioni di Stet ed Ina. E il decreto sulle privatizzazioni scade il 30 maggio il prossimo governo quindi dovrà rivedere mano a mano la legge. Se verrà ritero i costi com e oppure se verrà modificato.

**Vol che cambiamenti proponete?**

Innanzitutto l'introduzione del voto di lista e di quello per corrispondenza. E poi delle norme più vincenti sulle concertazioni sotterranee.

DARIO VENEGONI

MILANO In tre giorni gli uomini di Mediobanca hanno completato la conquista del vertice della Comit. Nella sua prima riunione dopo l'assemblea di sabato infatti il nuovo consiglio di amministrazione della banca ha provveduto alle nomine più importanti presidente (senza di legge operativo) è Lionello Adler, l'anziano presidente della Cartiere Burgo, un manager che di banche non si è mai occupato. Vice presidente è amministratore delegato e quindi vero numero uno operativo (sul modello del Credito Italiano) è Luigi Fausti. Il nuovo ministro del vertice precedente. Secondo amministratore delegato è Enrico Beneduce, il più anziano di nominati i direzioni centrali parente del fondatore dell'Ici dello stesso Cuccia.

Compilando il comitato esecutivo l'amministratore delegato delle Generali Gianfranco Gully e due rappresentanti di grandi istituzioni finanziarie straniere. Michel François Pontet dell'Incecs Paribas e Axel Fröhner von Rüchdorff dell' tedesca Commerzbank.

Anche nell'esecutivo come si vede gli uomini di Mediobanca hanno una solida maggioranza. Oltre ad occupare tutte le poltrone più importanti. L'autonomia della Banca Commerciale, costata di mente difesa per decenni, è stata piegata e annullata.

Si capisce che il presidente uscente Sergio Siglienti non abbia

voluto di vedere la propria carriera prestandosi a un simile gioco. Con lui è uscito dal vertice l'altro amministratore delegato, Pietro Grandjacquet che proprio ieri mattina ha formalizzato le proprie dimissioni dalla Comit e da tutti gli incarichi ricoperti per conto della società tra le quali quella di consigliere di amministrazione della stessa Mediobanca.

A Siglienti non è stata perdonata la battuta pronunciata un paio di mesi fa in corso della conferenza stampa di presentazione della Opa dell'Imi. A un' domanda sulla mire di Mediobanca Siglienti aveva risposto minimizzando. Non di meno, in un'intervista che Mediobanca e nostra figlia - che non partecipa mai con una quota importante nel suo controllo. E forse, anche Carindacquet si alludeva di andare ancora in via dei Filodrammatici alle riunioni del consiglio di amministrazione. «A controllante non aveva capito che Enrico Cuccia dopo quasi 50 anni di lavoro nella sua cartiera ha deciso di affrancare una di quelle condizioni uniche».

Sul ruolo di Mediobanca nel processo di privatizzazione delle grandi imprese pubbliche si è am-

miato un vivace dibattito politico. Solo Berlusconi sembra non volersi schierare forse anche per non compromettere i propri affari di imprenditore. A un giorno ista che gli ha chiesto chi scegliebbe tra Enrico Cuccia e Romano Prodi il capo di Forza Italia non ha risposto. «Non mi chiedo questo ha detto in questi giorni mi devo già schierare di tutte le parti mi lascio da questi conti».

Chi invece è già stato tenuto fuori non si arrende. E il caso dei piccoli azionisti e dei dipendenti della Comit che si organizzano per contare, nell'assemblea della banca, la stessa Lega si propone di organizzarli e rilancia con il sindaco di Milano Formentini. E i propositi di creare un contratto di potere di Cuccia attorno al gruppo Imi.

Il segretario dell'Ul Pietro Lanzetta ha privato una nuova lettera aperta il presidente dell'In Prodi denunciando il «patto di sindacato» di Mediobanca. Un testo che non convince il presidente della Confindustria Abete per il quale questo è un dibattito istituzionale. Il tema riconosce Abete è corretto e la risposta migliore sta nell'ampiamento e nel funzionamento delle regole del mercato.

## La società vale 7-800 miliardi Privatizzazioni: continua la campagna di cessioni Eni All'asta Enichem Augusta

ROMA Gra il di una pesante situazione economico finanziaria l'Enichem capofila del gruppo Eni per l'inchiesta mette in vendita la controllata (e quotata in borsa) Enichem Augusta. L'annuncio è arrivato venerdì con una nota del stesso gruppo chimica in cui si precisa che dell'operazione è stata incaricata la Mand A società di mergers and acquisitions del gruppo svizzero Sbs. La decisione di vendere l'Enichem Augusta è stata presa dal consiglio di amministrazione della capogruppo Eni che in parallelo ha consigliato all'amministrazione della Chemin SpA e della Solid SpA entrambe controllate dalla capogruppo dell'Eni hanno deliberato di conferire all'Enichem SpA un mandato per la vendita delle proprie partecipazioni. Le quote in questione sono rispettivamente il 60 (Enichem) il

13,05 (Comim) e l'11,2 (Sind) per un totale del 84,27. Alla fine del '92 il gruppo Enichem Augusta avrà il compimento integrale della cessione. Il prezzo di vendita è di 720 miliardi con un risultato operativo netto di 58,5 miliardi e un utile netto di 13,1 miliardi. Il patrimonio netto era pari a 40,1 miliardi. I dipendenti erano 135.

Secondo indiscrezioni di stampa non smentite dall'Enichem nel '93 il gruppo chimico avrebbe registrato un utile netto di gestione di mille miliardi su un fatturato di 3500 miliardi. Il margine operativo sarebbe superiore di poco a 700 miliardi mentre gli oneri finanziari sarebbero stati di 1700 miliardi. Dall'uscita dell'attività dell'industria chimica il gruppo Eni si attende che di ricavarne circa 750-800 miliardi.

## Agli americani il gruppo tessile Per 400 miliardi «Plaid» rileva dal «pool» di Cuccia debiti e controllo del Gft

TORINO Le banche creditrici del gruppo tessile Gft hanno formalmente comunicato il via libero alle offerte e ai tentativi per la cessione del gruppo alle società statunitensi. Plaid. Per l'acquisizione del capitale di Gft e dei crediti in via verso il gruppo delle banche il gruppo Plaid ha offerto un prezzo di 400 miliardi di lire, in contanti. Lo rende noto un comunicato diffuso dai marchianti bank Uromobiliari.

Se giorni scorsi è scritto nella nota Mediobanca che assiste Gft ha formalmente comunicato Plaid che le adesioni smorì per evitare che le banche creditrici del gruppo tessile hanno superato il milione del '95 richiesto per il perfezionamento dell'operazione. Il contratto di acquisto di Gft è di parte di Plaid. Plaid prosegue il comunicato all'ipote di forz-

za dei letter di intenti e inserite il diritto di trattare in esclusiva il acquisto di Gft. Si ora procederà alle offerte di vendita allo scopo di permettere all'esclusione dell'acquisizione. Il più presto possibile con la consulenza della merchant bank Fairmount e Montagu di Milano e dei progetti risultanti le Gft fiscali di controllo.

Plaid che possiede la società statunitense di abbigliamento. L'azienda americana Plaid nel Comitato di abbigliamento formale di nome negli Stati Uniti e iscritto nell'industria di abbigliamento e di calzature. Plaid intende valorizzare le potenzialità del gruppo Gft in tutto il mondo supportando le anche con le previste ulteriori acquisizioni di capitali di sviluppo e livello produttivo e distributivo necessario per consolidare le posizioni strategiche americane.



Enrico Cuccia S. Onof. di Kranon

## Vaccari vice Ripa di Meana presidente della Sasib

BOLOGNA Il vicepresidente della Cir Vittorio Ripa di Meana è il nuovo presidente della Sasib. Il socio della Cir gruppo De Benedetti attivo nel settore del ferro-ranviario e dei macchinari per l'industria del tubacco e il cemento. Ripa di Meana sostituisce Franco De Benedetti che si era dimesso a febbraio dopo l'accettazione della candidatura al Senato nella lista progressista. L'incarico di amministratore delegato resta a Giancarlo Vaccari che assume anche quella di vicepresidente. L'assemblea di ieri ha approvato il bilancio (chiuso con un utile netto consolidato di 51 miliardi più 22,9). Sul 980 miliardi di nuovi consolidati del '93 (155 sul '92) l'export è oltre 150. Nel 1994 società prevede di aumentare le proprie quote di mercato e di crescere ancora all'estero.

... MERCATI ...	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.293 3,19
MIBTEL	12.852 3,34
COMIT 30	184,21 3,46
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIU'</b>	
ALUM. AGRIC.	9,65
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'</b>	
COMMERCIO	0,97
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
SOGEFI W.	33,85
<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
MANIF. ROTONDI	- 9,38
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.609,77 - 10,44
MARCO	955,64 - 1,37
YEN	15,61* 0,93
STERLINA	2.403,87 - 10,57
FRANCO FR.	278,51 - 0,80
FRANCO SV.	1.118,59 - 9,69
<b>FONDI</b> IND. C. VAR. A. ION.	
OBBL. ITALIANI	0,21
OBBL. ESTERI	0,27
BILANCIATI ITALIANI	0,81
BILANCIATI ESTERI	0,87
AZIONARI ITALIANI	1,09
AZIONARI ESTERI	0,45
<b>BOT</b> REND. MENS. IN IT.	
3 MESI	7,22
6 MESI	7,40
1 ANNO	7,53